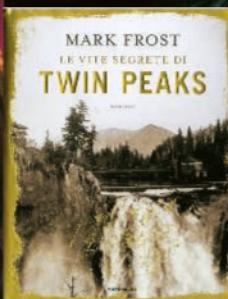


On air A sinistra, una scena della terza stagione; in queste pagine, foto del cast: tra le new entry, la cantautrice e attrice Sky Ferreira e la Bond girl Berenice Marlohe. Sotto, la cover di *Le vite segrete di Twin Peaks* (Mondadori), di Mark Frost.



Sky Ferreira

Twin Peaks il mistero è servito

Torna in tv (con tanto di red carpet al Festival di Cannes), **la terza stagione** della serie che ha segnato un'epoca. Stesso regista, cast da urlo e **strategia di marketing infallibile**: tutti zitti. Ma noi qualcosa abbiamo scoperto...

di Roberto Croci

Alla fine della seconda stagione, Laura Palmer l'aveva promesso: «Ci rivediamo tra 25 anni». E in

effetti, dopo poco più di un quarto di secolo di spasmodica attesa, torna *Twin Peaks*, dal nome di un paesino tra i monti (esiste davvero, è un puntino su Google maps) nello Stato di Washington. Non sarà un sequel qualunque per almeno due buoni motivi. Il primo: la serie (in onda dal 21 maggio, in contemporanea negli Usa e in Italia – in piena notte – su Sky Atlantic e poi, dal 26, tutti i venerdì sera), arrivata alla terza stagione, verrà presentata fuori concorso al Festival di Cannes, il 25 maggio. Il secondo: il cast fa impressione. Perché sullo schermo ritroviamo molti attori di un tempo, da Kyle MacLachlan a Mädchen Amick, Dana Ashbrook, Sheryl Lee, ancora una volta

diretti dal maestro David Lynch, che con Mark Frost l'ha anche sceneggiato: pura estasi per i milioni di fan di *Twin Peaks* che l'8 aprile 1990, alla prima puntata, rimasero inchiodati allo

schermo e ancora non si sono arresi al *The end*. Resiste il mistero sull'assassinio di Laura Palmer, la ragazza ritrovata avvolta in un telo di plastica sulle sponde del lago Black. Intatto anche l'appel della colonna sonora, sempre a firma di Angelo Badalamenti: la sua musica ipnotica, malinconica e tenebrosa contribuì all'enigma e alla creazione del mito.

Egli altri protagonisti? Tra le new entry, troviamo nomi sorprendenti: Laura Dern, Naomi Watts, Amanda Seyfried, Ashley Judd, Eddie Vedder e Monica Bellucci. Ma anche la giovane Sky Ferreira e la Bond girl Berenice Marlohe. Nonostante la produzione sia blindatissima, alla presentazione della serie a Pasadena, lo stesso David Lynch ci ha raccontato qualcosa: «Torno nei panni di Gordon Cole, il capo dell'agente Cooper all'Fbi. Posso dire che avrò un ruolo molto importante. Anche stavolta il reale e l'immaginario sono connessi e si completano. Abbiamo girato in 142 giorni, soprattutto nei dintorni di Washington e Los Angeles. Nessuno degli attori sapeva con chi avrebbe



Berenice Marlohe



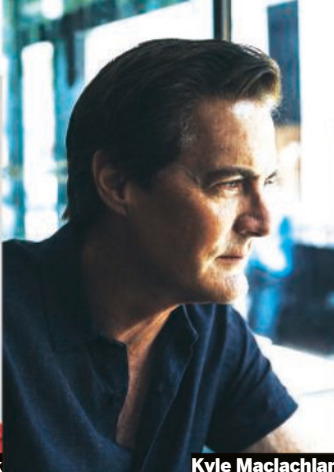
David Lynch



Laura Dern



Mädchen Amick



Kyle MacLachlan



Robert Forster

Noi, prime addict nell'era analogica

Quando guardare *Twin Peaks* faceva figo, anche se non ci si capiva nulla...

di Guia Sencini

La prestige tv, quella che fa figo e un po' intellettuale guardare, l'ha inventata *Twin Peaks*: era il 1990. La *appointment tv*, quella

che se non la guardi non riesci a seguire le conversazioni del giorno dopo in ufficio, l'aveva inventata dieci anni prima *Dallas*, col primo dei grandi interrogativi: chi ha sparato a J.R.? *Twin Peaks* però allargò l'ossessione dalle nostre madri a noi liceali, che ci dividevamo tra Duran e Spandau, ma eravamo unite dall'inquietudine: chi ha ucciso Laura Palmer?

Un secolo dopo, non ricordo né chi avesse sparato a lui né chi avesse ucciso lei, ma ricordo che essersi perse la puntata di *Twin Peaks*, la sera prima, era peggio che non avere la giacca a vento di moda nella tua scuola. Non c'era YouTube, non c'era l'*on demand*, non c'era niente: se perdevi un programma televisivo, dovevi sperare che tuo padre si fosse ricordato di programmare la registrazione sul vhs (non se lo ricordava mai). Non c'erano neanche i social: per commentare, ci telefonavamo a casa. Dopo *Twin Peaks*, la tv che è ipnotica anche se non si capisce niente – ma quella non era morta? e il nano? – è diventata un genere: da *Lost* a *Legion*, meno si capisce più fa figo. Lynch si riprende il suo territorio. E io, un secolo dopo,

ricomincerò a cercare invano di annodare i gambi di ciliegia con la lingua, come Audrey.

Icone Sotto, un'immagine onirica di Laura Palmer nei boschi di *Twin Peaks*.

lavorato, nessuno ha avuto in mano la versione integrale della sceneggiatura, ma so da Naomi Watts, di cui sono amico e che ho voluto in un episodio, che molti attori si sono sentiti tra loro fuori dal set, per capire qualcosa di più sulla storia». A chi si stupisce perché *Twin Peaks* sarà a Cannes, Lynch ricorda quanto il confine tra cinema e tv sia sottile: «Il cinema d'autore è quasi scomparso, mentre la tv è cambiata molto e in meglio. Gli attori sono più disponibili a lavorarci, un tempo era considerata arte minore». Una delle poche certezze fin qui, dunque: David Lynch non sarà solo dietro, ma anche davanti alle telecamere. Ma che ne sarà degli altri personaggi di un tempo? E chi ci sarà di nuovo? Ecco cosa abbiamo scoperto chiacchierando con alcuni di loro.

LAURA DERN

(Personaggio top secret)

«Interpreto un personaggio nuovo.

Molti hanno speculato che sarò Diane, la segretaria fin qui mai vista di Cooper, alla quale lui detta i propri pensieri sullo sviluppo delle indagini, con dettagli su caffè e *doughnuts*. Non posso confermare né smentire. David è unico: ogni progetto che sviluppa è diverso dal precedente. Certo, ci sono elementi comuni a tutti i suoi lavori: sogni, buio, gente bizzarra, estetica surreale. *Wow*».

KYLE MACLACHLAN

Agente Fbi Dale Cooper

«Con David non si spreca mai tempo, sa perfettamente quali emozioni vuole in ogni scena. È preciso: quando ti presenti sul set ti spiega esattamente quello che succederà. Sa creare mondi in bilico tra realtà assurda e fantasia

iperreale, e su tutto domina un sentimento: la ricerca del lato umano in ognuno. I dialoghi sono sempre ricercati, misteriosi, inattesi. Per rendergli giustizia sei sempre spinto a dare il massimo. L'unico problema è che quando recitiamo lui è molto professionale, mentre io finisco sempre per scoppiare a ridere e rovinare la scena».

MÄDCHEN AMICK

Shelly Johnson

«Nessuno di noi sapeva con chi

avrebbe girato. Per evitare i paparazzi quando eravamo all'aperto, David ci faceva indossare dei cappucci. E quando finivamo di girare, dovevamo consegnare le pagine dei nostri dialoghi, e dopo le riprese abbiamo firmato documenti segreti dove giuravamo di non rivelare nulla. Capito?».

ROBERT FORSTER

Harry Truman

«David mi aveva proposto il ruolo **25 anni fa, ma avevo già un impegno e dovetti rifiutare.** Ho poi lavorato con lui in *Mulholland Drive*; la prima scena era in notturna, parlavo con un poliziotto. Recitai le mie battute e David venne da me e mi disse: "Benissimo. Ripetile più lentamente". E così feci. Per cinque scene consecutive. Ogni volta le chiedeva più lente. Ho cominciato a dubitare di me, finché un anno dopo ho visto il film e ho capito che non avevo sbagliato niente. Semplicemente, la mia parte era ambientata nel sogno di qualcun altro. Così ho imparato: quando David Lynch ti chiede di fare qualcosa, prima falla, poi capirai il perché».

